Giovedì, XII settimana del Tempo Ordinario

Testo del Vangelo (*Mt* 7,21-29): In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: "Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demoni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome?". Io però dichiarerò loro: non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità.

Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande».

Quando Gesù ebbe finito questi discorsi, le folle restarono stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità e non come i loro scribi.

«Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli»

Rev. D. Joan Pere PULIDO i Gutiérrez

(Sant Feliu de Llobregat, Spagna)

Oggi ci colpisce l'affermazione decisa di Gesù: «Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli» (Mt 7,21). Questa affermazione esige anzitutto da noi responsabilità nella nostra condizione di cristiani, e, allo stesso tempo, che avvertiamo l'urgenza di dare una buona testimonianza di fede.

Costruire la casa sulla roccia è un'immagine chiara che ci invita a considerare il nostro impegno di fede, che non si può ridurre solo a belle parole, ma che deve fondarsi sull'autorità delle opere, impregnate di carità. In uno di questi giorni di giugno, la Chiesa ricorda la vita di san Pelagio, martire della castità, morto giovanissimo. San Bernardo, ricordando la vita di Pelagio, ci dice nel suo trattato sui costumi e sul ministero dei vescovi: «La castità, per quanto bella sia, non ha valore né merito, senza la carità. La purezza senza l'amore è come una lampada senza l'olio; e tuttavia dice la sapienza: "Che bella è la sapienza con l'amore"! Con quell'amore di cui ci parla l'Apostolo: quello che procede da un cuore puro, da una coscienza retta e da una fede sincera».

La parola chiara, con la forza della carità, manifesta l'autorità di Gesù, che suscitava la meraviglia nei suoi concittadini: «Le folle restarono stupite dal suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità e non come i loro scribi» (Mt 7, 28-29). La nostra preghiera e contemplazione di oggi deve essere accompagnata da una seria riflessione: come parlo e agisco nella mia vita cristiana? Come do concretamente la mia testimonianza? Come metto in pratica il comandamento dell'amore nella mia vita personale, familiare, nel lavoro, ecc.? Non sono le parole né le molte preghiere quelle che contano, ma l'impegno a vivere secondo il Progetto di Dio. La nostra preghiera dovrebbe esprimere sempre il desiderio di fare il bene e di chiedere aiuto, dal momento che riconosciamo la nostra debolezza.

—Signore, che la nostra preghiera sia sempre accompagnata dalla forza della carità.

Pensieri per il Vangelo di oggi

- «Non costruiamo torri senza fondamento, poiché il Signore guarda non tanto alla grandezza delle opere, ma all'amore con cui vengono compiute» (Santa Teresa di Gesù)
- «Nella storia sacra abbiamo numerosi esempi di santi che hanno costruito la loro vita sulla Parola di Dio. Essere radicati in Cristo significa rispondere concretamente alla chiamata di Dio, fidandosi di Lui e mettendo in pratica la sua Parola» (Benedetto XVI)
- «Oltre ai precetti, la Legge nuova comprende i consigli evangelici. "La santità della Chiesa è in modo speciale favorita dai molteplici consigli di cui il Signore nel Vangelo propone l'osservanza ai suoi discepoli" (Conc. Ecum. Vat. II)» (Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 1986)